

CATHERINE AUBIN

**SETTE MALATTIE
SPIRITUALI**

*Entrare nel dinamismo
dei moti interiori*

Queriniana

Introduzione

*La rivelazione cristiana ci dice
chi siamo nel profondo della nostra esistenza¹.*

Quest'opera vuole essere un breve trattato di *giardinaggio interiore* per imparare a curare, potare o strappare le erbacce che impediscono ai semi buoni di spuntare e crescere. Per questo, sarà necessario usare alcuni *strumenti da giardiniere* per individuare, tagliare e togliere le erbacce al fine di arare la terra e far fruttificare gli alberi dei nostri cuori. Abitualmente, l'albero spunta, cresce e si sviluppa, anno dopo anno, fino a dare frutti. La salvezza consiste nel liberare ciò che ostacola la crescita dell'essere. Gesù lo insegna in ogni episodio del Vangelo: egli tocca, prende la mano e dice: «Alzati e cammina!». La nostra vita spirituale dovrebbe somiglia-

¹ BERNARD SESBOÛÉ, *L'homme, merveille de Dieu*, Salvator, Paris 2015, 18.

re a questa crescita. Sappiamo che, nel corso di questo sviluppo, si trovano ostacoli, impedimenti e malattie che ci disorientano, ci destabilizzano e ci rovinano. Talvolta, li riconosciamo e li individuiamo; talvolta, siamo ciechi o accecati. Non ci sviluppiamo. Diventiamo ingrati, chiusi, insensibili, duri o indifferenti.

Quest'opera vuole essere insieme una mappa e un manuale di esplorazione interiore per avanzare verso noi stessi e verso nostro Signore in noi. In un certo qual modo, si tratterà di cominciare o di continuare una sorta di pellegrinaggio nel più profondo di noi stessi, per camminare e ritrovare l'orientamento, e dunque la Luce che ci abita². In altri termini, dovremo individuare le vie senza uscita, i sentieri non segnalati e pieni di pericoli e nocività, i percorsi non praticabili. Solo allora cominceremo a capire i moti interiori che sono alla base di comportamenti devianti, e potremo individuare e discernere ciò che ostacola e impedisce la collaborazione e l'azione dello Spirito Santo in tutto l'essere. Quest'opera vuole dunque trasmettere alcune piste per un'esplorazione interiore dei moti dell'anima – non per vivere oppressi sotto il giogo dei nostri peccati e sentirci colpevoli al punto da

² «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (*Gv* 8,12). I riferimenti e le citazioni bibliche sono quelle della trad. CEI 2008, indicando eventuali discordanze dal testo francese.

essere paralizzati, ma piuttosto per entrare in una nuova conoscenza, nascita e rinascita, quella di Dio nell'anima.

Quest'opera non è né speculativa né dotta³. Piuttosto è dell'ordine dell'esperienza, e di un'esperienza da vivere: tutte queste malattie spirituali o quasi, io le ho vissute o le vivo ancora! Ho la possibilità di insegnarle in un corso di teologia spirituale e di constatare l'impatto di questo insegnamento sugli studenti (laici celibi o sposati, religiosi e religiose, seminaristi e sacerdoti, di tutte le età). Quasi tutti sperimentano una forma di liberazione, sentendo nominare queste deviazioni spirituali; prendono coscienza della loro brutta direzione; aprono gli occhi sui loro desideri profondi. Queste reazioni insegnano e stimolano.

Questa "mappa" di orientamento ha come scopo di tentare di ritrovare il luogo interiore della gratitudine, dello stupore, della lode e della gioia, poiché dire grazie è già entrare nella salvezza... e nella salute. Senza la gioia non può avvenire niente di buono, in noi o attraverso di noi. Questa esplorazione interiore permetterà di entrare così in risonanza con l'opera precedente sulla gioia⁴. La gioia è ciò che ci mette in contatto con la nostra vera identità, e con quella del nostro Dio. È tramite l'allegrez-

³ Alla fine dell'opera si trova una bibliografia per studiare, approfondire ed esaminare intellettualmente questi argomenti.

⁴ Cfr. CATHERINE AUBIN, *Prier avec son coeur. La joie retrouvée*, Salvator, Paris 2017.

za interiore e l'esultanza che esistiamo veramente e che costruiamo un mondo migliore da amare e servire. Orbene, troppo spesso tale gioia resta nascosta, dimenticata, si direbbe perfino "morta". Questa esplorazione interiore ha la finalità di andare, di scendere, camminare e rimanere in questa gioia luminosa che ci fa, ci costruisce, ci alimenta e ci fa crescere: in altri termini, andare sempre più profondamente verso l'affrancamento, la liberazione e la libertà. Per questo la scommessa sarà quella di "credere" per "crescere", di camminare per avanzare, e dunque di vivere da figli, e figli della luce (cfr. *1 Ts 5,5*).

Questa esplorazione interiore vuole anche essere un incontro, un dialogo e un cammino con Cristo nello Spirito Santo, un'apertura del nostro cuore al suo Amore incondizionato per noi, onde lasciarci guardare in queste infermità, in queste debolezze e in queste malattie per esserne salvati, cioè per esserne liberati. La vita spirituale è un cammino, una vita nella luce e nell'amore, una sorta di "mollare la presa" al fine di lasciar essere in noi Colui che è «la via, la verità, la luce e la vita». Per questo è vitale abitare la nostra vera dimora, perché «Dio, dal quale uscire è morire, al quale avviarsi è tornare a vivere, nel quale abitare è vivere»⁵.

⁵ Cfr. SANT'AGOSTINO, *Soliloqui I*, I, 3.